NEWSPORT
PAGINA INFORMATIVA DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO
comitato di Milano

**BUON NATALE**

**AUGURI ALLE NOSTRE SOCIETÀ SPORTIVE**

«Dentro una cultura dell'indifferenza, che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di pietà, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera».
Con le parole di papa Francesco, vogliamo porgere a tutti i dirigenti e atleti delle nostre società sportive, agli educatori e operatori degli oratori della diocesi ambrosiana, i nostri più sinceri auguri per un Natale colmo anche di gioia e speranza.
Auguri sinceri per un buon inizio d'Anno Nuovo!

*l'editoriale*

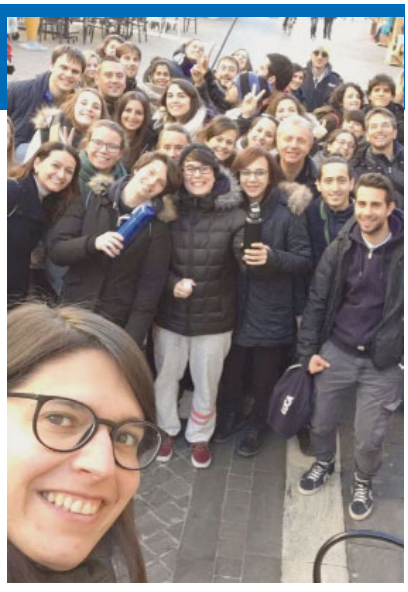
di *Massimo Achini*

## Proposta. Palloni d'oro al contrario

A Luca darei un pallone d'oro. Apparentemente non ha fatto nulla. Non ha fatto goal. Non ha fatto una gran giocata. Non ha dribblato nessuno. Anzi, la palla non l'ha nemmeno toccata. Allora come è possibile dargli un simbolico pallone d'oro? Semplice! È il 25' del secondo tempo: Claudio sbaglia un goal a porta vuota. Luca corre verso di lui, una mano sulla spalla e una frase sussurrata con un sorriso: «Tranquillo, capita a tutti di sbagliare. Non preoccuparti». Esattamente il contrario del suo mister, che in panchina si sbraccia e si dispera per il goal sbagliato. Bravo Luca, giocata semplice ma da campione! Altro pallone d'oro lo darei ad Alice. Lei ha una ventina d'anni. Lo scorso anno ha giocato poco nella sua squadra di pallavolo. Quest'anno poi ha iniziato a lavorare presso un'agenzia che organizza eventi. Un lavoro che le piace tantissimo, ma che la porta ad arrivare in palestra con un po' di ritardo. Alice ha scelto di non tesserarsi. Quello che non torna è che lei è presente ad ogni allenamento e che si impegna come tutte le altre. Non essendo tesserata non può giocare in campionato. La spiegazione la fornisce lei con semplicità disarmante: «È stata una mia scelta. Amo la pallavolo, ma poichè potrei arrivare in palestra in ritardo o con la testa scarica, per rispetto verso le mie altre compagne ho scelto di non giocare le partite di campionato. Agli allenamenti vado eccome, perché mi piace da morire. E poi mi sento parte viva della squadra anche senza giocare in campionato». Ultimo pallone d'oro lo assegnerei a Paolo. Risultato parziale 1–1. Mancano quindici minuti alla fine. Paolo è una colonna della squadra, così bravo che lo cercano molte società di categoria superiore. Si avvicina alla panchina e chiede il cambio. «Ti sei fatto male?» Esclama preoccupato il mister. «No, sto bene» risponde Paolo. «Allora perché chiedi il cambio?». «Mister, Mattia ci tiene ad entrare. Si è allenato con impegno senza saltare un allenamento. Non mi va che non entri in campo nemmeno oggi. Gli cedo il posto e sono contento di farlo». Al mister si gela il sangue. Aveva detto che avrebbe fatto giocare tutti quelli che si allenano, ma poi non lo fa. Incongruenza educativa?
Di palloni d'oro ne servirebbero a tonnellate. Girando sui nostri campi, di storie così vere da raccontare ne troviamo a centinaia, una più bella dell'altra e tutte rigorosamente nell'ombra e anonime. Quanta ricchezza abbiamo che potrebbe essere valorizzata!

Un viaggio tra Arquata e Pescara del Tronto, devastate dal terremoto
L'incontro con uno spaccato di umanità che vuole tornare a vivere

# Gruppo giovani: esperienza di grande umanità



Una quarantina, tra ragazzi e giovani, hanno raggiunto le popolazioni colpite dal terremoto. Nel selfie a destra una parte del gruppo. In basso, a sinistra, i nostri giovani giocano con i bambini, arrivati numerosi nella palestra di Roccafluvione

Prossimità, servizio. Su questo binomio il Gruppo giovani del Csi Milano ha dato il via alla sua storia. Oltre 40 tra ragazze e ragazzi, sono partiti all'una di notte del 10 dicembre dalla periferia milanese. Destinazione del viaggio la provincia picentina: Ascoli Piceno, Porto d'Ascoli, San Benedetto del Tronto, la piccola realtà di Roccafluvione e le ferite ancora aperte di Arquata del Tronto, quel che ne resta almeno, e Pescara del Tronto, ridotta a scheletro fantasma in cima alla montagna. Un giorno di esperienza nel ventre lacerato d'Italia, per portare vicinanza a chi da mesi si sente solo un volto tra cento sfollati, e a fatica prova a tenersi stretta un'identità. Ma come è possibile essere prossimi a chi è ferito, impaurito e perso? Non lo sapeva nessuno, ora ne hanno tutti la certezza: essendoci, amando, ascoltando, mettendosi a disposizione.
Il primo incontro i giovani lo hanno fatto con le macerie, con la precarietà, accompagnati da Margherita, una giovane della pastorale giovanile del luogo che, commossa, sguardo all'insù, ha indicato loro i nomi di quelle quattro mura squarciate e appese al pendio dei monti, spiegando quanta tradizione, quanta vita, quanta operosità riempisse l'aria sopra Arquata e Pescara del Tronto, e quanto un profondo senso di legame comunitario viva ancora nella gente di quei luoghi, che pur trascinata a forza lontano dalle ultime case pericolanti, ha messo un filo di luci di Natale sul campanile pieno di crepe nella piccola frazione di Trisungo, lucine che disegnano un profilo di comunità nella notte buia di quei luoghi. «Il bisogno di sentirsi vivi si è tradotto in simboli: un'icona religiosa sulle porte, le luci di Natale sul campanile. Mi ha molto commosso questo attaccamento forte che rivendica il bisogno di normalità», ha raccontato Giorgia Magni del Gruppo giovani. Il pomeriggio, invece, è stato di festa grande nella piccola realtà di Roccafluvione, dove un piccolo esercito di 60 bambini provenienti anche dalla vicina Venarotta, ha invaso la palestra. Per loro non ci sono società sportive accessibili nelle vicinanze, La loro vivacità e la loro energia hanno riempito l'aria e tutto il campo da gioco, tra basket, calcio, pallavolo, balli, corse sfrenate da un lato all'altro della struttura. Loro contagiano i giovani, i giovani del Csi si lasciano contagiare e la magia esplode. Gli sguardi dei genitori, delle autorità locali, dei bambini, si animano di quella leggerezza e di quei sorrisi che solo un pomeriggio di sport e condivisione sanno regalare. Il viaggio inizia a mostrare il suo vero volto, la forza del servizio e della prossimità inizia a svelarsi.
È la sera di sabato, però, a segnare il confine tra una semplice avventura da ricordare e un cambio di passo, uno stravolgimento di punti di vista sulle fragilità. I giovani del Csi si dividono nei quattro alberghi che ospitano gli sfollati ormai da mesi. «La precarietà è una dimensione che ci accompagna» – ha raccontato Elena Motta, anche lei tra i giovani – «ma toccarla in maniera così diretta attraverso lo smarrimento, il dolore o la forza della gente, è qualcosa che ti rimane incastrato lì, tra gli occhi e il cuore». Ai nostri giovani viene chiesto semplicemente di esserci, di mettersi a disposizione, di far entrare un alito di vita nuova, una presenza in più. Alla fine sarà l'esperienza più formante e significativa per molti: non c'era da inventarsi giochi, da inventarsi trucchi, da fare grandi cose.
Davide Allevi, uno dei responsabili del gruppo, spiega: «L'ascolto o il solo stare accanto a qualcuno non è mai una perdita di tempo. Si è percepita la richiesta e la necessità di poter rivivere attimi di normalità, evadendo dai confini di paura imposti dalla madre terra.»
I ragazzi hanno imparato a seguire le esigenze degli altri, le modulazioni della loro voce, a cogliere il percorso di sguardi che fuggono, per capire di cosa hanno bisogno. Bisogno di quotidianità, di due chiacchiere, di fare un disegno, come nel caso della piccola Rita, di giocare a nascondino, o a carte, guardare la TV insieme, danzare, stare in silenzio, ma con qualcuno accanto, non soli. «Sono stati due giorni intensi che ci hanno permesso di guardarci dentro, di interrogarci e di riscoprire la bellezza della condivisione, dell'ascolto e della presenza» – ha affermato Giulia Stefanelli, una delle anime forti del Gruppo giovani. «Sono orgogliosa di fare parte di questa schiera di ragazzi che ha gridato al mondo la sua sete di vita e il desiderio di fare la sua parte". Anche Giacomo Crippa, evidentemente emozionato, ha detto «Quello che abbiamo visto, quello che abbiamo vissuto, rimarrà scolpito nel nostro cuore. Cosa rimane? Per tutti e ciascuno la risposta è diversa, ma io non dimenticherò la dignità di chi ho incontrato. Il terremoto li ha sconfitti, ma non li ha vinti». «Abbiamo lavorato per la prima volta insieme» – conclude Gianluca Labadia – «affrontandola ciascuno secondo il proprio carattere e i trascorsi. I sorrisi dei bambini dopo i giochi fatti assieme, dei genitori e, ancora di più, degli anziani, per essere loro vicini nel dramma già vissuto, sono stati la ricompensa più bella».

*Il breve viaggio, ha comunque permesso di portare un po' di sport e svago tra i bambini e le famiglie sfollate*

**Dal 1946 lo sport al servizio della persona**

*Comitato di Milano*
*Via S. Antonio, 5*
*20122 Milano*
*tel. 02-58391401*
*fax 02-58391417*
*www.csi.milano.it*
*milano@csi.milano.it*

*blocknotes*

**CHIUSURA UFFICI PER FESTIVITÀ**

Informiamo le società sportive che in occasione delle prossime festività natalizie, gli uffici del Csi Milano e di Csi Milano Servizi rimarranno chiusi da venerdì 23 dicembre sino a tutto il 3 gennaio 2017. Riapriranno nei consueti orari mercoledì 4 gennaio.

**NEWSPORT TORNA IL 15 GENNAIO**

Anche la pagina di Newsport Csi tornerà con l'anno nuovo. La prossima uscita, infatti, è prevista per domenica 15 gennaio. Proseguiranno, invece, con regolarità, le spedizioni delle differenti newsletter con i principali avvenimenti e le numerose informazioni rivolte a società e operatori sportivi e di comitato.

*csi flash*

**JULIO VELASCO INCONTRA ALLENATORI E DIRIGENTI CSI**

Sarà un'occasione storica, per ora assolutamente irripetibile, quella di martedì 31 gennaio presso il salone Pio XII di via S. Antonio, 5 a Milano. Julio Velasco, infatti, sarà ospite del Csi e incontrerà allenatori e dirigenti. Terrà due ore di lezione su un tema straordinariamente importante per noi: **"allenare la persona prima dell'atleta: strategie, dinamiche, consigli ed esperienze".**
Velasco è un personaggio conosciutissimo. Lo cercano tutti, dentro e fuori il mondo dello sport, per ascoltare le sue lezioni.
Il suo intervento sarà rivolto a ciascun allenatore o dirigente appassionato di pallavolo, calcio, basket e ogni altra disciplina. Ma in particolare per gli allenatori di pallavolo, la serata sarà considerata alla pari di un clinic, nel caso in cui qualcuno necessiti di aggiornamento della qualifica. I posti sono davvero limitati (abbiamo già superato le 140 adesioni), pertanto vi preghiamo di comunicare la vostra presenza il prima possibile. Vi invitiamo, inoltre, a consultare il nostro sito (www.csi.milano.it) per tutte le informazioni che riguardano questo evento.

Julio Velasco

**CORSO ARBITRO CALCIO DI COMITATO**

Avrà inizio il 17 gennaio e terminerà il 4 aprile 2017. Stiamo parlando del nuovo corso Arbitri di comitato per la disciplina calcistica.
L'iter prevede lo svolgimento di 23 moduli formativi, in orario serale, e sarà ospitato presso l'oratorio Ascot Triante di Monza. La partecipazione è gratuita e consentita a ragazzi e ragazze dai 16 ai 50 anni. Le iscrizioni sono già aperte e si possono effettuare online cliccando il link "Area Formazione" – "Arbitri". Chiuderanno giovedì 12 gennaio.
Tutte le informazioni sono reperibili sul sito del comitato, oppure possono essere richieste telefonicamente alla segreteria della formazione 02.5839.1413 o via mail a formazione@csi.milano.it

## *Il Coni ha premiato "Uno sport a colori"*

Per il secondo anno consecutivo, l'accordo di programma per la promozione delle politiche di integrazione attraverso lo sport siglato da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Coni, ha fatto emergere dai territori le "buone pratiche" in tema di integrazione attraverso lo sport. Il 13 dicembre scorso, al Circolo del Tennis Foro Italico di Roma, in occasione del meeting conclusivo dell'edizione 2016 del progetto "Sport e integrazione", sono state premiate le esperienze virtuose vincitrici della call rivolta quest'anno al mondo dell'associazionismo, e assegnate le "menzioni speciali" per le iniziative realizzate da federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni benemerite. Sono state 239 le esperienze di integrazione attraverso lo sport, realizzate su tutto il territorio nazionale, raccolte attraverso la call. Tra questi, una menzione speciale è stata conferita ad *Alfabeto IntegrAzione* del Csi Milano (Uno sport a colori), dove in un sussidio per le società sportive vengono individuate 21 parole per ogni lettera dell'alfabeto, da accoglienza a zoom, che richiamano il contenuto proposto nelle attività "in azione". Da qui IntegrAzione. A ricevere la targa da Giovanni Malagò, Presidente del CONI, e Diana Bianchedi, membro del Comitato Scientifico di progetto, c'era il presidente del Csi Milano, Massimo Achini, che ha dichiarato «*È un onore e un orgoglio che voglio condividere con tutte le società sportive, le vere protagoniste di questa avventura. Sono loro che hanno cancelli, spogliatoi e cuori aperti verso tutti, senza alcuna distinzione. Il progetto "Uno sport a colori"* – ha concluso il presidente milanese – *vivrà dentro tante nostre società e realtà oratoriane. Certo, essere premiati dal presidente del Coni e dal ministero del lavoro fa piacere, ma é soprattutto uno stimolo per tutti noi*».

Massimo Achini premiato dal presidente Malagò